

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)

Da anno L. 10.—
 Sei mesi 8.50
 Tre mesi 4.50

Per il Regno

Da anno L. 20.—
 Sei mesi 12.—
 Tre mesi 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi della inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 La quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arrotrato Cent. 10

Padova 19 Marzo

Interrogazione Tivaroni

SUI

FATTI di PADOVA

Diamo la brillante replica dell'onorevole Tivaroni ai discorsi dei ministri:

Presidente. L'onorevole Tivaroni ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte degli onorevoli ministri.

Tivaroni. Se io debbo esprimere schiettamente alla Camera l'impressione sintetica delle risposte degli onorevoli ministri dell'interno, della grazia e giustizia e della istruzione, debbo dire che esse mi hanno fatto sovenire di un celebre motto del Caporal di settimana di Paulo Fambri applicato a rovescio. Il caporal di settimana dice: i soldati hanno sempre torto, specialmente poi quando hanno ragione.

Il risultamento delle risposte degli onorevoli tre ministri suona invece così: le autorità hanno sempre ragione, specialmente poi quando hanno torto. (Si ride)

Il primo torto, a mio modo di vedere, me lo perdoni l'egregio ministro dell'interno, spetta proprio al Ministero dell'interno. Noti l'onorevole Depretis, che egli, in questa occasione, fa da uomo generoso: imperocché difende opera non sua; egli era ammalato, quando si discusse la questione di cui ci occupiamo, e quindi difende opera d'altri.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E opera mia.

Tivaroni. Ma non è delle persone ch'io voglio parlare: è della interpretazione della legge; e credo che il ministro dell'interno applichi male la legge a cui egli stesso si è rivolto per difendere il suo operato. L'onorevole ministro dell'interno ha accennato ad una legge di pubblica sicurezza, la quale accorda al Governo la facoltà di vietare le affissioni; ed ha anche accennato ad una giurisprudenza che dà questa facoltà al Governo. Io non disputo di questa legge e di questa facoltà; ed ammetto, se lo vuole il Governo, che esso abbia questa facoltà; ma domando se esso la debba esercitare a capriccio, soltanto quando c'è una ragione per esercitarla.

Capisco perfettamente che il Governo possa vietare affissioni le quali contengano offese contro le leggi dello Stato, offese contro potenze straniere, amiche o nemiche; questo lo capisco perfettamente; ma domando se nelle cose che io ho esposte, se nelle parole che io ho annunciate, c'era un solo sospetto, una sola allusione, una sola offesa diretta o indiretta, verso qualsiasi. Tale è la questione. Non è una facoltà che io nego al Governo: io nego che nelle parole proibite ci fosse pur l'ombra dello sprezzo, del malcontento non solo verso le leggi dello Stato, ma nemmeno verso alcuna potenza straniera. Questo è giudizio che la Camera può fare da sé.

Domando io se è un'offesa il dire *austriaci agli austriaci!* O io sono un imbecille, o a me pare che qui non ci sia la minima offesa ad alcuno. (Mormorio).

Io comprendo che si dica che non si può offendere alcuna potenza vicina o lontana, lo ammetto; ma io domando se il Governo deve costituirsi in censura preventiva per proibire, per vietare che si dicano le parole più innocue, poiché esse manifestamente sono innocue, mentre per lo meno io credo che lo Stato italiano abbia diritto alla libertà propria quando non offenda la libertà altrui. Ora, onorevole ministro dell'interno, non vi sono forse degli Stati nel mondo nei

quali si vieta, per esempio, l'introduzione di 40 giornali italiani, e nei quali non si puniscono dimostrazioni ostili all'Italia ed al Re, senz'altro noi protestiamo in alcuna maniera? E se questo si fa, e se si vuole, anche legittimamente altrove, giacché ciascuno in casa propria è padrone, perché non potremo noi scrivere una pagina di storia esatta, fedele e domestica? Perché, onorevole ministro, la questione vera, la questione per gli uomini moderatissimi, come il sindaco e la Giunta di Padova, fu veramente questa; il Governo non volle che si mettesse la parola *austriaci*, mentre il sindaco e la Giunta credono che si debba dire *austriaci* perché *austriaci* erano. (Rumori — Approvazioni).

Io credo dunque che questa questione della lapide di Padova, la quale sembra di per sé poco importante, coinvolga invece una grande, una seria questione di dignità nazionale. E proprio adesso mentre noi andiamo al Mar Rosso, e vi mandiamo i nostri soldati, proprio adesso noi aspettiamo a dimenticare la storia! vogliamo castigarla ad *usum delphini!* Non vogliamo arrossire d'aver combattuto gli austriaci! (Rumori Oh! ho!)

Cavalletto. Ma che arrossire! (Rumori vivissimi!)

Presidente. Non interrompo. Lascio parlare l'oratore.

Tivaroni. . . . arrossire di tener alta la nostra bandiera!

Cavalletto. Ma che arrossire...! (Rumori).

Presidente. Non interrompano... **Giovagnoli.** Lei non c'entra....

Presidente. Non interrompano, lascino che la discussione proceda.

Tivaroni. L'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole Cavalletto sanno quanto io sia rispettoso ai servizi, che essi, da molti anni, rendono alla patria.

Io giovane, che ho cercato di imitare, per quanto ho potuto, l'esempio loro, io non posso però accettare oggi che si dimentichi la gloria nostra.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Tivaroni. Io non posso accettare: che il sentimento nazionale si dimentichi al punto da aver paura di dire, che un giorno abbiamo combattuto contro l'Austria.

Cavalletto. Che paura....!

Tivaroni. L'onorevole ministro dell'interno ci disse infine che la Giunta e la università di Padova hanno fatta una questione grammaticale, di parole. Ma, onorevole ministro dell'interno, la prego di riflettere, che la opposizione alla epigrafe non venne dal municipio, venne dal Governo.

Dunque, se c'è alcuno, che fa il grammatico, è proprio il ministro dell'interno, a cui non piace una parola piuttosto che l'altra, ma non è la Giunta.

Ora, io consento all'onorevole ministro dell'interno il diritto di pretendere, in certi casi, che la sua personale interpretazione venga ammessa, ma quando ci possa essere dubbio, quando ci possa essere contestazione, io lo capisco perché capisco il principio di autorità che spetta al Governo; ma non capisco che una semplice bizza altrui possa influire nel Governo nostro.

Dunque, per quanto riguarda l'epigrafe della lapide dell'8 febbraio 1848, io sono dolente di non poter essere soddisfatto.

Ed ora brevissimamente replico all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha svolto, quasi una sentenza, per giustificare l'ordinanza della autorità giudiziaria che nessuno qui aveva in nessun modo impugnato, né messo in sospetto.

Ma l'onorevole ministro di grazia e giustizia che è un illustre giuriconsulto, che è un esperto professionista,

può egli rispondere a questa mia domanda che viene da un modesto ma pur pratico professionista? Dato e ammesso che il titolo d'*oltraggio* sia realmente sussistente e vero come pretese l'accusa, onorevole ministro, quante volte in Italia davanti a questo titolo di reato, si è proceduto ad un arresto preventivo?

Rispondo (con forza) mai, come professionista esperto, rispondo mai si procedè all'arresto preventivo per questo reato, perché l'arresto non è una pena, non è un gastigo, ma una precauzione.

Ora si aveva forse paura che il professore Brunetti scappasse in Egitto per poter sfuggire al processo? C'era forse pericolo che il professore Brunetti capovolgesse l'ordine pubblico, ragione sola giustificante l'arresto? No; la pratica costante e l'onorevole ministro di grazia e giustizia lo sa meglio di me, la pratica costante è che negli arresti preventivi bisogna avere molto riguardo alle persone, al momento, ai luoghi e ad ogni circostanza relativa all'imputato, prima di decidersi ad adottare una di quelle misure che attentano, turbano i diritti di una persona e i diritti di un'intera città, perché coll'arresto del professore Brunetti furono offesi tutti i professori dell'università di Padova.

I professori dell'Università di Padova, senza distinzione di partito, tutti hanno protestato contro questo arresto; e l'onorevole ministro della istruzione pubblica lo sa completamente, perché c'è anche la protesta del Consiglio accademico universitario.

Dunque, onorevoli signori, io non faccio la questione giuridica se il titolo del reato possa o non possa dar luogo all'arresto, imperocché riconosco, se l'onorevole ministro vuole, la facoltà dell'autorità giudiziaria di eseguire l'arresto, ma io contesto l'opportunità, la serietà di quell'eseguito arresto, e dichiaro che quell'arresto a mio modo di vedere è un arresto fatto leggermente. Del resto, se l'onorevole ministro di grazia e giustizia indagherà con qualche premura gli atti, specialmente quando avrà la sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria, l'onorevole ministro di grazia e giustizia si persuaderà che nelle parole attribuite al professor Brunetti come titolo di reato non c'è (ed egli lo sa meglio di me), non c'è reato evidentemente, manifestamente, perché il dire ad uno « l'ergastolo » fatto per i ladri e per gli assassini non costituisce reato davanti a qualsiasi legislazione del mondo. Ora, come si fa ad arrestare una persona perché pronunzia parole che materialmente non sono un oltraggio, che non sono evidentemente neanche un'offesa e neanche un'ingiuria né pubblica, né privata? Ed ecco come si ribella il senso morale della popolazione e come il sentimento della giustizia che abbiamo tutti, si sente offeso (Commenti) da questi arbitri dell'autorità esecutiva. Io credo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione avrebbe potuto risparmiare, ripeto, una gran parte dei dispiaceri a cui è andata incontro l'Università di Padova per l'arresto del Brunetti, imperocché lo stesso onorevole ministro sa meglio di me che già da lungo tempo dura il conflitto amministrativo e personale fra il professor Brunetti e la Facoltà di medicina a Padova. E se l'onorevole ministro della pubblica istruzione, seguendo il consiglio più volte datogli dalla Facoltà di medicina stessa, con energica misura, prima di ora, perché ora non sarebbe più giustificata la cosa, con energica misura avesse deferito il prof. Brunetti al Consiglio superiore della pubblica istruzione, la questione sarebbe stata pacificamente risolta.

Ma quando questo non fu fatto, quando un professore galantuomo di 70 anni viene arrestato per aver rivolto parole insultanti ad un altro

professore, oh! onorevole ministro della pubblica istruzione, io credo che Ella poteva intervenire legittimamente a sostenere che quel professore fosse rimesso in libertà, perché non aveva commessa nessuna colpa davanti alla legge!

Io non voglio più oltre tediare la Camera, ma debbo aggiungere, per chiudere, una sola parola rivolgendola all'onorevole ministro dell'interno.

Se si trattasse dell'interesse di partito io non avrei a rivolgere a lui che le mie più sentite grazie per gli errori commessi dal Governo, imperocché sono gli errori commessi dal Governo che giovano alle Opposizioni.

Difatti egli ha cominciato a rassicurare la mia rielezione al Consiglio comunale di Padova, (Risa) poi ha giovato ad accrescere i voti e le simpatie che noi abbiamo in una città dove siamo stati fino all'altro giorno sempre in minoranza. Dunque io dovrei ringraziare l'onorevole ministro dell'interno dell'opera sua; mai io appartengo a quella generazione d'uomini, che ha sempre posto l'interesse della patria al di sopra di quello del partito; (Bene) io credo che la dignità nazionale e la libertà individuale siano cose troppo elevate, perché su esse vi possano essere dispute; io credo che dal Governo dovrebbe realizzarsi la promessa, che l'onorevole ministro dell'interno ha fatto l'altro giorno alla maggioranza, quella cioè della libertà di tutti col rispetto della legge; io credo che le autorità per le prime dovrebbero rispettarla, e che l'autorità centrale dovrebbe richiamare quelle che non la rispettano, purché allora il Governo avrebbe veramente salde basi nel paese. (Bravo! — A sinistra).

E poiché questo non fu fatto, io non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte avute dagli onorevoli ministri sull'arresto del professore Brunetti. Se io fossi un uomo autorevole, muterei immediatamente la mia interrogazione in interpellanza, ma, tutti lo sanno, io sono un semplice gregario dell'estrema sinistra, che non ha pretesa di esercitare alcuna influenza nella Camera; d'altronde il Governo ha la sua maggioranza... di ventitre voti, ed io non posso spostarla. (ilarità) Debbo dunque dichiarare, che non presento mozione per quanto riguarda l'interrogazione rivolta circa l'arresto del professore Brunetti: ma per quella riguardante la lapide, perché appunto coinvolge rapporti internazionali sempre degni di tutta l'attenzione della Camera, per quanto, dico, riguarda quest'interrogazione, io dichiaro di mutarla in interpellanza, e chiedo che sia fissato un giorno per il suo svolgimento. (Vive approvazioni a sinistra)

Presidente. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Questione finanziaria egiziana

L'istrumento diplomatico firmato ieri dagli ambasciatori delle sei grandi potenze, è redatto sotto forma di protocollo; contiene le dichiarazioni generali enumeranti i punti su cui l'accordo è intervenuto. Per esempio la garanzia collettiva del prestito egiziano, il principio della libertà di navigazione del canale di Suez etc. I sei ambasciatori firmarono inoltre, la dichiarazione annessa, con cui le potenze desistono dal processo intentato alla Cassa del debito. Ogni punto enumerato nel protocollo generale, avrà luogo a un atto separato. Il primo atto si firmava nel pomeriggio di ieri, concerne specialmente l'accordo finanziario, determina l'ammontare del

prestito, il modo di applicazione, di garanzia collettiva delle potenze, il modo di pagamento, regola la riduzione dei coupon. Questo atto non fa espressa menzione della durata dell'occupazione inglese, dice soltanto che ove dopo tre anni le circostanze che motivarono una conferenza a Londra, si riproducessero, le potenze avrebbero a esaminare l'opportunità di una nuova conferenza.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 18

Finì la discussione sulla politica coloniale con parole di Mancini che dichiarandosi grato agli interpellanti per l'accoglienza alle sue dichiarazioni dice sentirsi autorizzato a considerarla come un'adesione per alcuni, almeno indiretta, all'attuale indirizzo politico, coloniale del governo.

Fu quindi svolta la interpellanza Roux sui fatti di Torino ove fra vivissimi rumori il Depretis difese il prefetto Casalis; però la mozione di Favale contro di questo venne respinta con voti 212 contro 135.

L'agitazione nelle Università

A Bologna

Ricovocati in assemblea, nell'aula magna della Biblioteca universitaria, gli studenti, più di 900, approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Ateneo bolognese e della Scuola di applicazione aderendo all'invito dei compagni di Pavia, dichiarano chiusa la Università di Bologna, come protesta alle violazioni del diritto e della libertà cittadina verificatisi di recente a Padova, a Napoli, a Torino, e considerando questi fatti come segni di un sistema di arbitri che si manifestano ad ogni momento e sotto ogni aspetto, eccitano le Università consorelle a tenersi ferme nelle determinazioni prese, sinché giuste riparazioni non sieno ottenute e restaurato l'impero della legge sugli abusi del potere. »

Saranno comunicate a qualche deputato le determinazioni prese, perché ne riferisca alla Camera. Intanto si aprì una sottoscrizione fra gli studenti per regalare agli studenti di Torino una nuova bandiera.

A Palermo

Gli studenti dell'Università palermitana hanno dichiarata la propria solidarietà con gli studenti di Padova e di Torino, abbandonando i corsi fino alla ottenuta soddisfazione dei torinesi. Di conseguenza l'Università di Palermo è stata chiusa fino a nuova disposizione.

A Siena

Anche gli studenti dell'Università di Siena, adunatisi in assemblea generale, stigmatizzando l'inqualificabile operato delle autorità politiche torinesi ed augurando sia data piena ed adeguata soddisfazione agli studenti e ai professori universitari, dichiararono secoloro solidali nelle deliberazioni che crederanno opportuno di prendere e tutela dei propri diritti.

A Modena

A Modena gli studenti dell'Università, radunatisi nel corridoio che è davanti al portone d'ingresso dell'Ateneo, presieduti dallo studente Luigi Gaddi, spedirono agli studenti torinesi il seguente telegramma:

« Studenti Ateneo modenese fanno atto di solidarietà coi fratelli torinesi ed applaudono contegno professori e scolaresca contro arbitri autorità politica. »

Ma il telegramma, giunto a Torino, non fu recapitato da quell'ufficio telegrafico, perchè troppo vago l'indirizzo *Agli studenti dell'Università Torinese*.

A Torino

Il comitato degli studenti ha risposto agli indirizzi di affetto e di solidarietà ricevuti dall'Università di Roma, Napoli, Genova, Pavia, Pisa, Siena, Modena e Palermo.

Gli studenti abbandonano in massa la città.

Intanto fu decisa dai rimanenti la pubblicazione per la stampa dei *Casi dell'Università di Torino*, pubblicazione che sarà messa in vendita a beneficio dei danneggiati delle valanghe.

Sperasi di salvare lo studente Curti — però temesi che, per l'affezione subita al cervelletto rimarrà scemo. Sulla salute di lui verrà trasmesso giornalmente bollettino agli studenti delle altre Università.

A Roma

Ieri al Teatro Rossini, ebbe luogo una riunione degli studenti. Oltre 500 erano gli intervenuti.

Venne votato un ordine del giorno per protestare contro l'atroce offesa fatta a Padova al sentimento nazionale e contro gli eccessi polizieschi di Torino — per plaudire al contegno energico degli studenti e dei professori, — per esortarli a non cedere.

Fu quindi deliberato di mandare una commissione all'on. Coppino, per chiedere a nome della scolaresca di tutte le Università una soddisfazione e di mandare un'altra commissione al Rettore per chiedergli la chiusura dell'Università fino a che la soddisfazione sarà ottenuta.

Sali al ministero una commissione per presentarsi a Coppino. — Il ministro era alla Camera; gli studenti furono introdotti dal segretario generale, on. Martini.

Il Martini accolse affabilmente la commissione; diede risposte cortesi, piene di promesse, ma evasive.

L'adunanza degli studenti avutane cognizione deliberò di non poter dichiararsi soddisfatta.

Decise quindi di astenersi dall'intervenire alle lezioni.

Straordinario apparato di forze fu spiegato ieri dalla questura attorno l'Università.

Essendosi insinuata fra gli studenti nel cortile dell'Università una guardia travestita, fu cacciata via fra gli urli, i fischi e le risate.

A Genova

Ieri fuvi una imponentissima dimostrazione di studenti dell'Università in numero di oltre 600. Essi approvarono all'unanimità, in una seduta animatissima, un ordine del giorno di **vivissimo biasimo al Governo** per la condotta tenuta contro gli studenti di Torino e di Padova, e decisero di astenersi dal frequentare i corsi fino a che sia data agli offesi la dovuta riparazione.

Quindi gli studenti sfondarono la porta del locale ove era la bandiera, poi recaronsi dal prefetto Ramognini perchè telegrafasse al Governo la presa deliberazione. Il prefetto, sopraffatto dall'imponenza della dimostrazione, credette prudente il non reagire e accolse gli studenti gentilmente.

Durante la dimostrazione la campana dell'Università suonava a stormo. Fu telegrafato agli altri Atenei eccitandoli a seguire l'esempio.

In seguito a tutto ciò l'Università è chiusa.

Grande fermento fra gli studenti. Gli studenti genovesi diressero a noi perchè lo comunicassimo ai signori studenti padovani il seguente telegramma (fra parentesi consegnato a Genova alle ore 4.40 p. lo ricevevamo appena alle ore 10.30, forse perchè il prefetto e il suo padron procuratore avranno voluto prima studiarlo e meditarlo!) Noi lo giriamo ai signori studenti padovani:

Genova 18, ore 4.40 p.

Comunicare a cotesti studenti universitari.

Noi ci terremo in agitazione finchè gli studenti torinesi e voi non abbiate ricevuto soddisfazione.

La nostra bandiera rimane intanto abbrunata. Una sottoscrizione fu aperta per quella di Torino.

Serafini, presid.

Corriere Veneto

COLLEGIO DI BELLUNO

Il nostro candidato

Nel collegio di Belluno per la nomina di un deputato a surrogare il compianto Emilio Morpurgo le parti si sono nettamente delineate.

I moderati — trasformisti portano il generale Agostino Ricci; le varie gradazioni liberali democratiche sono strette invece attorno al grandissimo nome del prof. **Giuseppe Ceneri**.

Non c'è bisogno di dire quale sia il nostro candidato; pur rispettando le doti militari del generale Ricci noi siamo ben lieti della scelta fatta dai nostri amici nella candidatura di **Giuseppe Ceneri**.

E vogliamo considerare i candidati nei riguardi speciali del Collegio, poichè superfluo è il dilungarci nella difesa di **Giuseppe Ceneri** nel lato politico di fronte al suo avversario, vista la fama sua e la unanimità dei nostri amici a concentrarsi sovra il suo nome.

Gravi questioni internazionali e di libertà ed economiche si agitano adesso, e occorre che i deputati si possano innanzi tutto trovare sempre al lor posto. Ed è strano davvero che siasi potuto pensare al generale Ricci, il quale trovassi con delicatissima missione sulle coste del Mar Rosso dove realmente e non al Parlamento potrebbe recare grandissimi vantaggi alla patria per la riconosciuta sua valentia militare. Rimando poi sul Mar Rosso egli non potrebbe nemmeno comparire a Montecitorio, dove pure tanta attività è necessaria.

Con **Giuseppe Ceneri** gli elettori bellunesi sarebbero invece ben sicuri di avere un deputato zelante dei loro interessi, profondo conoscitore dei pubblici bisogni, attivo, facendo, agguerrito nelle lotte parlamentari; essi avrebbero in lui una vera illustrazione, una vera forza, disporrebbero di una vera potenza.

Gli elettori non possono esitare un istante; essi devono compatti portare il proprio voto su **Giuseppe Ceneri**, non lasciando sedursi da insinuazioni degli avversari che sentono tutto il peso schiacciante dell'autorità d'un uomo di tanto valore.

Cronaca Cittadina

PER

ANTONINO COSTANZO

Siamo lieti come una voce siasi elevata finalmente anche in Padova nostra a favore della conservazione della vita ad Antonino Costanzo.

Il circolo padovano « La questione sociale » ha pubblicato una lunghissima protesta contro il progettato eccidio. Ci spiace che la tirannia di spazio non ci consenta di pubblicarne un sunto più dettagliato; notiamo che si segue il Costanzo nella dura vita del soldato; si tratta cogli ideali della scienza della morale di Beccaria la questione della pena di morte; si entra a discuterla nel campo pratico dell'esempio; si rileva il senso di raccapriccio in ogni cuore italiano per ogni eccidio; proclamasi che non mancano alla società altri mezzi per farsi giustizia.

E finisce proclamando:

« Domandiamo che la nostra terra non sia bruttata dal sangue di nessuno, innocente o colpevole. »

» Domandiamo che il popolo, tutt'altro che assetato di sangue, tutt'altro che avido di questo genere di giustizia, non debba soffrire l'esempio e lo sfregio di questa fucilazione.

» Domandiamo che i nostri fanciulli, che noi educiamo a rispettare la vita di un insetto, non si abbiano distrutta l'opera nostra nella vista miseranda di un disgraziato agonizzante. »

Si! si insegna a non uccidere un insetto e colla massima freddezza si uccidono gli uomini!

E non vorremmo quindi che rimanesse isolata la protesta del « Circolo Socialistico ». Esso a tutte le altre associazioni fa vivo appello affinché a questa protesta si uniscano; noi che tanto gridammo in questo senso, noi abbiamo diritto di dire a tutte le associazioni locali essere loro dovere di avanzare proteste che se non otterranno effetto daranno almeno ai protestanti il vantaggio di poter nella loro coscienza ritenersi innocenti del nuovo sangue che va a spargersi.

Non è questione politica; l'è questione di umanità e di decoro, di fronte a cui le gradazioni politiche e sociali spariscono in un amplesso fraterno di pace e d'armonia, e di sentimento del dovere!

II. Università. — Sappiamo che il Consiglio Accademico ha proposto al Ministero la riapertura dei Corsi universitari pel 13 aprile p. v. cioè dopo le ferie Pasquali; cadono dunque tutte le voci di una apertura anticipata.

Onorificenze. — Stamane in Prato della Valle alla presenza delle autorità militari venne consegnata la medaglia d'argento al caporale Vaini, mentre alle famiglie dei caporali Dessillani e Cossa, e del soldato Gribaudo verranno spedite quelle spettanti a questi poveri morti. Vennero pure consegnate due menzioni onorevoli al caporale Innocenzo Bigogna, e al sergente Camillo Miglio che assai si distinsero nella luttuosissima notte del 12 febbraio!

L'ordine degli avvocati. — Il Consiglio dell'ordine degli avvocati, avendo accettate le dimissioni ripetute del suo presidente avv. Domenico Coletti, elesse in sua vece l'avvocato Alfredo Cervini.

Speriamo che il Consiglio dell'Or-

dine, conscio della delicatezza e importanza delle proprie mansioni, camminerà risoluto adesso nella via in cui mostra essersi messo, per così rispondere realmente alla missione riconosciutagli dalla legge e dal prestigio tradizionale dell'ordine.

Circolo Padovano « La Questione Sociale. » — Iersera (18) il Circolo « La Questione Sociale » si raccoglieva a commemorare il XIV anniversario della Comune Parigina.

La conferenza durava per bene tre ore, succedendosi i vari oratori tra gli applausi dei convenuti.

L'adunanza si scioglieva salutando il giorno del grande riscatto col grido di: *Viva la R. S.*

Teatro Concordi. — *Niniche* è una commedia improntata al genere delle altre « Testolina sventata », e « Pecorella smarrita » ma per me ad esse inferiore. Non se ne parla neppure è una farsa, come forse son le altre due commedie ricordate; ma questa è una farsa più scadente. Il secondo atto è carino, perchè si regge su di un grazioso equivoco. Il primo atto è noioso, quantunque vero, reale. Vorrei che tutto succedesse nel primo atto con più rapidità e che si operasse qualche taglio non dirò, cesareo, ma importante per evitare la noia, che tal atto facilmente può ingenerare.

Anche il terzo atto non è migliore del primo; il primo, se non altro, offre un diletto all'occhio, perchè la scena dipinta da Recanatini è bellissima.

L'esecuzione assai buona: la signora Novelli, la gentile seratante fu una cara e brava *Niniche*. Ebbe in dono una cornucopia ed una corbeille.

Bella la Guidantoni, in quel suo costume di bagnante!

Novelli fu un diplomatico polacco vero, asciutto, rigido, impettito.

Benissimo Sichel e Grisanti. La replica del monologo « Io prendo moglie » fu tutto un applauso a Novelli.

Per stasera due novità: *Bastoni fra le ruote* di Valentino Carrera, il fortunato autore della « Mamma del Vescovo » ed una commediola in un atto del *Grande: Una lezione*.

Amne.

Una al di. — Un coscritto finisce una lettera ai suoi di casa con queste parole:

« Non vi dico altro, perchè ho talmente freddo ai piedi, che non posso più tener la penna. »

Bollettino dello Stato Civile

del 15 marzo

Nascite: Maschi N. 6 — Femmine 1
Matrimoni. — Vettore Luigi di Adamo, fittaiuolo, celibe, con Cavinato Luigia di Luigi, fittaiuolo, nubile.

Zugno Prosdocimo di Pietro, muratore, celibe, con Zaramella Celestina di Tommaso, sarta, nubile.

Furlan Achille fu Luigi, fabbro, celibe, con Griggio Misericordia di Luigi, casalinga, nubile.

Poletto Angelo di Antonio, segantino, vedovo, con Bortolazzo Margherita fu Sante, casalinga, nubile.

Caporello Luigi fu Antonio, villico, celibe, con Bartolami Giuseppa fu Gaetano, villica, nubile.

Zaramella Ermenegildo di Domenico, fabbro, celibe, con Camporese Luigia di Matteo, casalinga, nubile.

Gottardo Alessandro fu Domenico, contadino, celibe, con Franco Regina fu Girolamo, contadina, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Gai Angelo di Giuseppe di giorni 7 — Marchetti Giovanni fu Francesco, d'anni 76, macellaio, coniugato — Barbierato Rossato Luigia fu Natale, d'anni 59, casalinga, coniugata — Marchart Padrotti Elisa fu Giovanni, d'anni 65, civile, vedova.

Un bambino esposto.
Tutti di Padova.

Le paralisi. — Trent'anni indietro in Italia, appena trovavi un caso di paralisi progressiva. Oggi non v'ha ospedale o casa di salute che non abbia il suo contingente di questa crudele malattia che nientemeno vi toglie a poco a poco il cammino e la prensione. Non più un muscolo senza agitazione e perturbazione che v'impedisce la digestione e la respirazione, vi altera i sensi, vi rende

ebeti, pazzi, e finalmente vi uccide. La sifilide e l'abuso di certi piaceri sono le principali cause di essa; talvolta il reumatismo, l'esantemi ripercossi, l'erpate, ecc. E come ripararvi? Indagandone la causa; e se provenienti da inquinamento del sangue, purificandolo subito in sul principio. La paralisi progressiva si cura e si vince appena sentiti quei torpori, quel peso insolito delle membra, quel guizzamento dei muscoli delle estremità: purificate subito il sangue, e vi libererete da una delle più crudeli malattie. La Parigina del dottore Giovanni Mazzolini di Roma, che nelle malattie acquisite, erpetiche, sopra ogni altro è il sovrano depurativo. Si vende a L. 9 la bottiglia, via Quattro Fontane, 18.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botner. 3321

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermate Novelli rappresenta: *Bastoni fra le ruote* — Una lezione — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *L'augellino Bel verde* — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 18 marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/0
contanti L. 97.95. —
fine corrente . . . » 98.07.1/2
fine prossimo . . . » — . . . —
Genove . . . » 78.20. —
Banco Note . . . » 2.05. —
Marche . . . » 1.24. —
Banche Nazionali . . » 2260. —
Mobiliare Italiano . . » 1005. —
Costruzioni timbrate » 326. —
Banche Venete . . . » 313. —
Cotonificio . . . » 220. —
Veneziano . . . » 375. —

Prestito a premi della città di Milano 1866. — 67.a estrazione.

Estrazione 16 marzo

N. Serie	Premio	N. Serie	Premio
11 7143	L. 50000	78 2553	L. 20
16 3277	» 1000	35 5668	» 20
18 7422	» 500	82 7143	» 20
15 3048	» 100	35 5668	» 20
87 1735	» 100	83 1785	» 20
71 4956	» 100	87 3048	» 20
14 4072	» 100	56 4359	» 20
58 1780	» 100	33 7143	» 20
51 4359	» 50	54 3838	» 20
49 4956	» 50	7 6982	» 20
75 540	» 50	78 1780	» 20
14 2427	» 50	94 5663	» 20
7 2538	» 50	51 3838	» 20
100 540	» 50	65 7143	» 20
75 42	» 50	60 6983	» 20
55 7143	» 50	29 6982	» 20
10 4608	» 50	35 1780	» 20
94 3838	» 50		

Diario Storico Italiano

18 MARZO

Ferveva la guerra nell'anno 1647 tra la Veneta repubblica ed i Turchi nell'isola di Candia, e con molto onore è ricordato il nome di Tommaso Morosini che contro cinquantadue galie nemiche combattendo valorosamente cadeva da forte. Essendosi poi la guerra estesa alla Dalmazia, si rivalsero i Veneziani dando una grande sconfitta ai Turchi, recuperando Sebenico, Nardino, Scardona e Zemonico presso Zara.

E ciò avveniva nel di 19 marzo del suddetto anno.

CORTE D'ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — *Co. Gualfardo Ridolfi*.
Giudici — *Furlati, Marconi, Crescini* (supplente).

P. M. — *Avv. Mosconi*.
Avvocati: *Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova*.

Udienza pomeridiana
del 17 Marzo

Arringa dell'avv. Turbiglio
(dif. degli imputati Zerbini e Grandi)

« Voi avete udito, o signori Giurati, durante l'istruttoria processuale, esprimere una speranza da questo banco, che terminata specialmete l'as-

sunzione dei periti, il P. M. e la difesa per avventura si trovarono d'accordo nel punto principale della questione. Tolta questa speranza, me ne rimase, a me particolarmente, un'altra ed è quella che io non doversi neppure prendere la parola. Basterebbero ad esuberanza le difese degli oratori che mi hanno preceduto, ma la legge obbliga il difensore ad avere l'ultimo la parola. Il P. M. non si accontentò della sua ampia, larga requisitoria fatta nella prima udienza della discussione; volle oggi prendere la parola, ribattendo ad uno ad uno con studio gli argomenti della difesa, anzi replicò, per così dire, la sua requisitoria, onde meglio imprimerla nella mente dei signori giurati. Quindi ho dovuto io, per incarico dei miei egregi colleghi, che rinunciarono alla parola per i singoli loro clienti, assumermi di dirvi una parola per soddisfare all'obbligo della legge.

Avrei desiderato, o signori giurati, di non parlare e la ragione del mio silenzio si è perchè in questo malaugurato processo vi ha, come disse il mio condifensore, una pagina tragica, della quale io fui magna pars. Ricorda il P. M. il giorno, in cui dalla sua cortesia, dalla sua equità, io ebbi una parola, la quale mi rese avvertito del fatale pericolo, a cui correva incontro la famiglia Bonora. Si trattava di un mandato di arresto che poteva piombare in mezzo ad una giovane sposa, ad un bambino di 3 anni.

Colla maggior possibile velocità mi recai ad avvertire il Bonora del pericolo così fatale che sovrastava. Fuggire era il migliore dei consigli che un avvocato poteva dare in simili circostanze, perchè, per quanto si sia sicuri della propria coscienza, allorché l'autorità giudiziaria, arriva fino a spiccare un mandato di arresto contro una delle prime persone che ci fossero nella nostra Bologna, bisognava dire che almeno apparenze gravi sorgessero tali da legittimare un arresto preventivo, e quale arresto preventivo abbiamo veduto. Ebbene io non riuscii a consigliare l'egregio signor Albino Bonora a prendere la via dell'esilio per venire poi al giorno del dibattimento a presentarsi innanzi a voi, cittadini giurati. Non mi riuscì, perchè tanto egli che il Zerbini risposero sempre impertinenti: noi non fuggiamo. Noi ci recheremo a Venezia; ci presenteremo dinanzi al Giudice e dimostreremo facilmente lo strano errore, in cui è caduta l'autorità giudiziaria. E voi avete udito dall'illustre mio collega la tragica sua fine. Avrei desiderato che non si fosse domandato il concorso dell'opera mia in questo dibattimento, dacché non si assiste ad una luttuosa pagina, come quella cui dovetti io assistere senza sentire una emozione, che vi turba nell'animo. Spero che l'emozione non mi impedirà di riassumere brevemente la storia e gli argomenti essenziali sostenuti in questo processo.

Dopo questo esordio, l'avv. Turbiglio entra nel campo dei fatti e della discussione. Mostra come il P. M. fu mosso in tutta la sua requisitoria da una prevenzione, il delitto degli uomini onesti, da quella prevenzione, che alla bugia fa prendere spesso volte l'aspetto delle verità. Colla luce limpida, smagliante, abbarbagliante che si è fatta in questa causa, è sparita ogni ombra di ipotesi criminosa. Ma la prevenzione arriva fino al punto che un magistrato così intemerato e delicato non disdegna di difendere un Guarise, trovandolo un galantuomo o per lo meno, un uomo credibile.

Il Guarise aveva portato innanzi 7 accuse, ognuna delle quali avrebbe portato il carcere o la galera e l'autorità giudiziaria ha cominciato dall'escluderle sei.

Guarise fu il *Deus ex machina* di tutto questo processo, perchè prima che egli stampasse articoli sui giornali, primachè diramasse circolari a stampa, e minacciasse nel *Barababao* l'autorità giudiziaria di essere complice degli appaltatori e del Genio Civile, non una persona avrebbe dubitato dell'Impresa e del G. C.

Il Guarise, all'udienza ebbe a dire che i quattro imputati erano innocenti, dopo averli trascinati alla sbarra. Egli disse in fondo: Cantele è innocente, perchè è amante del denaro; il Salviati è innocente, perchè corrotto; lo Zerbini è innocente, perchè in mezzo a tanti operai non aveva più il cervello a segno; Grandi, perchè aveva bisogno di denaro. *Nec defensoribus istis tempus eget*, noi dovevamo dire. Il Guarise si dimenticò che offendeva i vivi, quando portava simili difese, dimenticò che vi ha qualche cosa di più ignobile e feroce del

lupo che attacca i vivi ed è la figura della jena, che morde i cadaveri (*op-plausti*). E perchè ci si vuol togliere almeno la soddisfazione, dopo tanto lutto, di poter chiamare colui che lo ha provocato, un calunniatore ed un ricattatore? Egli voleva il credito? Ma qual credito, viva Iddio! Bonora lo aveva chiamato a far le funzioni di commesso durante la chiusura della rotta, la chiusa della rotta durò 40 giorni ed era naturale che dopo 40 giorni il Guarise fosse licenziato. Ora che fece egli? Disse che non si impiegava mai a meno di 6 mesi, e perciò dedotti i giorni di lavoro, pretendeva L. 900. Ed insistè presso il Cantele, il Saladin di Rovigo ed altre persone, ma non essendo riuscito nel suo intento, fece la denuncia.

La legge conosce tanto bene una certa classe di cittadini, che dubita che un tale possa farsi passare per creditore di una somma che non superi le 500 lire; onde è vietato pel Codice Civile di chiedere il pagamento di una somma inferiore a 500 lire, introducendo su di un tal credito prova testimoniale.

Ora, mentre i testimoni sono in tale diffidenza presso il Tribunale Civile; allorché si tratta di trascinare alla sbarra un funzionario superiore del Genio Civile, un cittadino onorato, un uomo che gode la pubblica estimazione come il Zerbini, un custode idraulico come il Salviati, ed un commesso fidato come il Grandi; allora quando si tratta di uccidere nell'onore, nella vita, nella libertà tutte queste persone, Guarise ha nel Codice di Procedura Penale un rimedio. In mezzo a questa folla di operai, che hanno lavorato sotto gli ordini di Zerbini e Grandi, vi ha una compagnia o più compagnie, che non hanno dimenticato il livore, gli altri durante quell'infausta epoca. Essi non si accontentavano del guadagno di 2, 3, 4 lire al giorno, pretendevano ben altro. Essi, per cui la rotta era la messe, la vendemmia; essi che correvano attorno, come disse il brigadiere Garretti, gridando: «Viva la rotta.» Quando la rotta spargeva la desolazione in tante famiglie, essi pretendevano che il guadagno giornaliero non fosse di 3 o 4 lire, ma pretendevano di esigere 7, 8 e fin 10 lire. E queste loro pretese, benchè fossero indirettamente vantaggiose all'Impresa, pure erano da questa respinte; indi le lotte, le risse contro il Zerbini, che provocò il processo contro certo Carretta per minacce a lui fatte; quindi tutta una serie di lotte, per cui anche l'autorità militare ha dovuto spedire un rinforzo per conservare l'ordine. Ora Guarise non ha che da pigliare i più sicuri di questi testi, di questi operai ed egli li porta qui a prova e conferma delle sue asserzioni, per cui non solo abbiamo contro gli imputati il denunciatore Guarise, ma egli si presenterà assistito dai suoi bravi testimoni e l'autorità prenderà nota di questi testimoni e serviranno come substrato dell'accusa principale.

Voi tutti, o cittadini, siete di quella categoria, per cui l'onore è qualcosa di più che il benessere materiale e la vita stessa.

Voi che sfidereste un gentiluomo solo che emettesse sulla vostra condotta e sui vostri atti un sospetto, voi vi sentite dar del ladro impunemente in base alle deposizioni di 10 o 12 testimoni dati in lista da Guarise ed accompagnati dal Giudice Istruttore. Ed allora sorge questo processo, fondato sopra così impuri elementi. Padre di famiglia e marito amoroso vedete dai tenenti dei carabinieri, come il sig. De Liguoris, che vi riferisce un rapporto ripescato non si sa dove, ed egli credette di scagionarsi da ogni responsabilità, affermando di averlo avuto da un confidente, che non nominò; ma che a noi è lecito supporre fosse il Guarise.

Quel rapporto attacca il cittadino, denunciato nel modo che abbiamo detto, nei suoi affetti di famiglia, in confronto della moglie e dei figli. Se egli è un figlio pietoso si sentirà per fino rabbrivire, allorché si leggerà che fu scoperta la tomba di un padre e furono rimestate le ceneri per infangarle ingiustamente. Patriota onesto, che rifiutò di servire l'Austria, sentì perfino lanciarsi in volto l'accusa di austriacante...

Ma la luce del dibattimento svergogna queste nottate che fuggono; i rapporti si smascherano immediatamente, le perizie si ritratano o si bistrattano; i testimoni si mutano o dicono il vero, mentre prima nel gabinetto del G. I. dettavano o sottoscrivevano quello che non era. La luce si fa ed il verdetto deve essere il suggello di questa inquisizione troppo a lungo durata... Voi pronuncerete

in verdetto, davanti al quale è certo che momentaneamente tutti i dolori patiti spariscono. Certo quei 4 nostri concittadini proveranno il giubilo della libertà: essi tendono da quella mezza gabbia il loro pensiero, le ali della loro mente alla moglie che li attende, ai figli, a tutto quello che li riunisce alla vita passata.

Si è fatto un gran discorrere intorno alle perizie di accusa e di difesa. E da farsi a questo proposito un semplice ragionamento. I periti dell'accusa dissero che la misurazione in cava era impossibile. E noi abbiamo discusso sui loro dati?

E' impossibile discutere a questo modo. Se fosse possibile il riscontrare colle sezioni sull'argine quanta terra fu estratta, e quanta non fu estratta dalle cave, non si sarebbe scritto in contratto che la misurazione doveva farsi in cava.

E tale disposizione fu scritta in contratto ed accettata dal Governo, perchè l'Impresa ben sapeva quali e quanti inconvenienti sarebbero nati dal giorno della escavazione delle cave, fino al momento, in cui sarebbe stata impiegata la terra nell'argine. Si sapeva che era impossibile far il controllo colle sezioni ed ecco, perchè si disse che la terra doveva essere accreditata in cava.

Esiste un contratto, ed oggi si viene a ponderare il nostro credito sulle sezioni. Ma allora noi stracciamo il contratto!

Noi siamo a questo punto che havvi ancora da fare il collaudo del lavoro dei Masi, ed il collaudo spetta, a norma del regolamento sulla legge dei lavori pubblici, al Ministero dei lavori pubblici, udite le autorità, che sono nel regolamento indicate. Una fra queste autorità è il comm. Bompiani. Siamo noi competenti a decidere ciò che il Ministero dei lavori pubblici è l'unico incaricato di stabilire? Siamo noi quelli che dovremo dire se l'Impresa Bonora vada accreditata o di 259,000 m. c. o di 200 o di 189 mila? No! La legge designa le autorità che devono collaudare e noi usurperemo le funzioni delle autorità veramente competenti in questa materia per stabilire la quantità di terra accreditata all'Impresa? L'errore fondamentale del processo consiste in questo: prima bisognava stabilire la materialità del reato mediante il collaudo ed il collaudo doveva farsi da quelle autorità, che la legge designa all'uso e con quella competenza, che la legge esige. Quando coi modi voluti dalla legge si fosse stabilita la mancanza di terra fra quella che pretendeva l'Impresa e quella che veniva accreditata nei libretti di misurazione e quella che il Governo intendeva di accreditare, allora, stabilita la differenza, si poteva su questa base fare il processo e rintracciare se vi era frode, se vi erano dei colpevoli, dei truffatori.

L'udienza è levata alle ore 5.30 p.

Udienza antimeridiana

del 18 marzo

(Cont. arringa Turbiglio)

Prova come per pronunciare un verdetto di condanna, occorre il concorso della prova generica e della prova specifica del reato. Ora nel caso concreto mancano entrambe queste prove, costitutive della responsabilità penale. Il dolo è intanto un elemento intrinseco e sostanziale per la truffa; la negligenza, la colpa, la mancanza di sorveglianza non potrebbero indurre in nessun modo conseguenze penali. E qui dolo certamente non esiste.

(La fine a domani).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Londra, 17. — Camera dei Comuni — Gladstone dice che la dichiarazione riguardante l'accordo finanziario egiziano venne firmata oggi.

Londra, 18. — Il *Times* e lo *Standard* non sono soddisfatti delle dichiarazioni russe riguardo all'Afganistan; credono che la Russia cerchi di guadagnare tempo.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra proporrà alla commissione del Canale di Suez di considerare il canale siccome un braccio di mare, e di dichiararne l'assoluta neutralità.

Il *Daily Chronicle* dice: Della dinamite fu scoperta nei docks di Liverpool; credesi fosse destinata all'esplosione dei vapori.

Gli inglesi in Egitto

Suakim, 18. — La marcia generale degli inglesi sopra Tanai comincerà probabilmente venerdì. Una

spia proveniente da Assiut dice che la tribù di Almazaz è pronta ad unirsi agli inglesi.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Il raffreddore il più ostinato è prontamente guarito e senza spesa inghiottendo 2 capsule Guyot ad ogni pasto. Una volta queste capsule erano nere, oggi esse sono bianche e la firma E. Guyot è stampata sopra ciascuna capsula. Le capsule Guyot sono il rimedio per eccellenza delle

bronchiti, etisia, asma, catarri. Esigete sull'etichetta la firma E. Guyot 19, rue Jacob, Paris.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N.° 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N.° 3390 Appartamento in secondo piano con due mezzà a pian terreno.

Rivolgersi al proprietario N.° 3389. (3694)

GRANDI MAGAZZINI

DI

PIETRO BARBARO

Padova - Venezia - Treviso - Udine

OCCASIONE ECCEZIONALE

500

Soprabiti Mezza Stagione a L. 16

di buon cheviot e di taglio recentissimo

Soprabiti Mezza Stagione

In stoffe pura lana confezione e qualità extra

a Lire 20 22 25 30 35 40 a 65

PREZZI FISSI

Deposito in Padova alle Farmacie Finetti e Mauro, Zanetti, Koller ora Mens.

LA STITICHEZZA

Vigiliotti da Visita a L. 1.50

e costipazione, o stipsi, uno dei più frequenti disturbi morbosì dell'umanità; uno dei disturbi, anche dei più gravi, per le sue pericolose conseguenze sull'organismo; causa di mancanza d'appetito, di nausea di vomiti, di difficili digestioni, bocca ed alito cattivo; causa di varicosità ed emorragie del retto, di palpazioni di cuore, di emorroidi; causa di meteorismo, di senso di peso al ventre, di dolori colici, d'ingorghi al fegato ed alla milza; causa di ambascia di respiro di vertigini, di cefalee, di inspiegabili dolori di testa; causa di debolezza della vista e dell'udito, di freddo e formicolio alle estremità di nevralgie o paresti alle gambe; causa infine di stanchezza generale del corpo, di abbattimento morale, di melanconie stupide ed iracunde, pensieri di noia della vita. Guarisce coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

della Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di Milano, Corso Vitt. Emao, 2.

Si vende in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Prezzo L. UNA LA SCAT.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

VASON - CANEVA E COMP.

PADOVA - Via Gallo, N. 463

CAPITALE VERSATO PER INTERO

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

- BICEVE** denaro in **Conto Corrente** libero al 3 1/2 0/0 netto da tassa. Vincendo le somme 3 mesi al 3 3/4 0/0 netto da tassa. Ove lo stato di Cassa lo permetta, la Direzione potrà concedere il rimborso anche di somme, per l'esigenza delle quali occorra preavviso. Il libretto dei Conti Correnti viene rilasciato gratis.
- RILASCIA** — Buoni fruttiferi nominativi all'interesse netto da tassa del 4 0/0 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/4 0/0 a 9 mesi — 4 1/2 0/0 a 12 mesi.
- SCONTA** — Cambiali a due firme, senza alcuna provvigione, al tasso del 5 1/2 0/0 con scadenza fino a 3 mesi — 6 0/0 da 3 a 4 mesi — 6 1/2 0/0 da 4 a 6 mesi. In sostituzione della seconda firma accetta Carte Pubbliche od altri valori dello Stato, Provinciali e Comunali.
- ACCORDA** — Anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di facile realizzo.
- APRE** — Conti Correnti garantiti verso deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di pronto collocamento.
- ACCETTA** — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza.
- RICEVE** — Valori in semplice custodia.
- EFFETTUA** — pagamenti per conto terzi.
- ASSUME** — qualunque Amministrazione privata.

I Gerenti
VASON CARLO — CANEVA GIOVANNI

NB. avverte inoltre il pubblico: CHE qualunque operazione aleatoria per patto espresso è vietata; CHE è interdetto ai Soci di fare operazioni colla Società e di presentare effetti allo Sconto colla loro firma; CHE preferisce trattare direttamente con le parti.

3614

SOCIETÀ R. PIACCIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia 1 APRILE | Umberto I. 22 APRILE
Regina Margherita 8 Aprile | Adria 22 MAGGIO

Per VAL / I / SO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1.° Aprile proseguendo dal PLATA direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Eau Trémolières

(GINEVRA)

RIGENERAZIONE NATURALE E INOFFENSIVA DEI CAPELLI

Questo preparato la cui perfetta innocuità è testimoniata dai documenti ufficiali riprodotti qui in fronte, ferma e previene la Caduta dei Capelli, ne impedisce lo scolorimento, gli fa crescere e gli abbellisce, restituendo loro gradatamente il primitivo colore, distruggendone la forforaggine.

Non essendo una tintura, essa non macchia né la pelle, né la biancheria.

Una sola bottiglia basta per convincersi dell'efficacia di questo prodotto.

Deposito principale: Profumeria VIOLET, 225, rue Saint-Denis, PARIGI

REPUBBLICA E CANTONE DI GINEVRA
DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA E POLIZIA — SEZIONE DI SALUBRITÀ
« Ginevra, 11 Gennaio 1884.
« Io sottoscritto, dottore in medicina, dichiaro che la formula « proposta dal Sig. Trémolières di Ginevra, per la guarigione di « certe malattie del tessuto capillare, può essere adoperata senza « pericolo. « Dottore VINCENT, »

LABORATORIO CANTONALE DI GINEVRA
« Ginevra, 11 Gennaio 1884.
« Dichiaro che il preparato presentato dal Sig. Trémolières, « e sotto il nome di Acqua Trémolières, per la rigenerazione e il « ricoloramento dei capelli, è inoffensivo per l'uso esterno. « L. MICHAUD, Direttore del Laboratorio Cantonale ufficiale. »

RÜTI, presso Berna, 15 Gennaio 1884.
« Io sottoscritto dichiaro che l'Acqua Trémolières preparata dal « Sig. Trémolières di Ginevra, e da esso impiegata per la rigenera- « zione e il ricoloramento dei capelli può rendere molti servizi « per la guarigione di certe malattie del tessuto capillare. « La composizione chimica dell'Acqua Trémolières è tale che « il suo uso non presenta alcun pericolo per l'uso esterno. « Il Direttore della Stazione chimica e sgronomica della Rütli, « presso Berna, Dottore F. LANDOLT. »

Deposito Generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli.
Vendita in Padova presso MERATI profumiere.

229

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottille da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ

A MIGONE & C MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881 colla più alta Riconoscenza accordata alla Profumeria

DEDICATA

a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone . . L. 2 50
Estratto MARGHERITA - A. Migone . . » 2 50
Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Migone . . » 4 —
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone . . » 2 —
Busta MARGHERITA - A. Migone . . » 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.



POLVERE DEPILATORIA

del Professor BOETTGER

PREPARATA DA

G. C. BRUNING, Francoforte sul Meno.

Riconosciuto il miglior preparato epilatorio senza sostanza velenosa, completamente inoffensivo, non intacca l'epidermide più delicata, per conseguenza vien raccomandato in modo particolare alle signore.

È l'unico preparato raccomandato dai medici

Prezzo del flacone 4 Lire — il pennello annesso Centesimi 25.

Deposito Generale per l'Italia presso A. MANZONI e Comp., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 — In Padova presso MERATI.

Berliner
Resstitutions
Fluid



Fluid
Resstitutions
Berliner

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceroni alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositorio Generale per l'Italia Francesco Minisini in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia Pianeri e Mauro. 3688

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo:

l'Efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA

contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi.

Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici J. Kirchoefer in Udine. 3386